



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



IL PROGETTO PASTORALE DI *EVANGELII GAUDIUM* INCONTRO INTERNAZIONALE

18 - 19 - 20 SETTEMBRE 2014 - AULA PAOLO VI - CITTÀ DEL VATICANO

#IncontroEvangeliiGaudium



«**EVANGELII GAUDIUM**»
La gioia di annunciare il Vangelo

«EVANGELII GAUDIUM»
La gioia di annunciare il Vangelo

SINTESI DELLE RELAZIONI
SUMMARIES OF THE PRESENTATIONS

Incontro internazionale
(18-20 settembre 2014)

INDEX | INDICE

| | |
|--------------------------------|---------|
| André LÉONARD | 4 5 |
| Rino FISICHELLA | 8 9 |
| Michaela e Robert SCHMALZBAUER | 10 11 |
| Horacio BRITO | 14 15 |
| Víctor FERNÁNDEZ | 16 17 |
| Tracey ROWLAND | 18 19 |
| Raphael C. MONTHIENVICHICHAI | 20 21 |
| Marko I. RUPNIK | 22 23 |
| Francesco BOTTURI | 24 25 |
| Xavier MORLANS I MOLINA | 28 29 |
| Paulo Cesar COSTA | 32 33 |
| Joseph Augustine DI NOIA | 36 37 |
| Laurent MONSENGWO PASINYA | 38 39 |

From *Evangelii nuntiandi* to *Evangelii gaudium*

Archbishop André LÉONARD,
Archbishop of Malines-Brussels (Belgium)

Evangelium nuntiandi is an apostolic exhortation of Pope Paul VI, from 1975. *Evangelium gaudium* is an apostolic exhortation of Pope Francis, from 2013. Although there is a continuity regarding the essential contents, they are two very different yet complementary Popes, each one of whom writes having in mind the needs of his own historical period in time, with a magisterial style which is unique to each one. On the one hand, we have a didactic and synthetic exposition which aims at reinforcing the evangelizing efforts of the Church, ten years after the conclusion of the Second Vatican Council. On the other hand, we have a fast moving stream driven by a fiery passion that strongly urges towards a pastoral conversion, at all levels, for the Church which is commemorating the fiftieth anniversary of that council.

Despite the different contexts and diversity of their personalities, the two documents have many points of impressive convergence, among which three emerge in a particular way:

1. the insistence on the proclamation of the *kerygma* centered on the person of Jesus, true man and true God; crucified in order to suffer the most cruel harshness of the human condition and to bring, in loneliness and discouragement, the full weight of the mystery of iniquity that imprisons the human heart; Jesus risen to inaugurate a new human existence beyond death and sin;
2. the insistence on the only force capable of carrying and making fertile the announcement of the *kerygma*, that is the very power of the Spirit who raised Jesus from the dead, and not just a mere human propaganda;
3. insistence on the importance of popular piety, which should not be an object which is rejected, but rather invites a deep gratitude for its evangelizing force;
4. the insistence on the fundamental role of a lively preaching and inspiring sermons, allowing the Lord to meet his people.

Dalla *Evangelii nuntiandi* alla *Evangelii gaudium*

S.E.R. Mons. André LÉONARD,
Arcivescovo di Malines-Bruxelles (Belgio)

Evangelii nuntiandi è una *esortazione apostolica* di Papa Paolo VI, del 1975. *Evangelii gaudium* è una *esortazione apostolica* di Papa Francesco, del 2013. Nonostante la continuità del contenuto essenziale, si tratta di due Papi molto diversi, ma complementari, ognuno dei quali scrive tenendo conto dei bisogni della propria epoca, nello stile magisteriale che gli è proprio. Da una parte, un'esposizione didattica e sintetica che mira a rafforzare lo slancio evangelizzatore della Chiesa, dieci anni dopo la conclusione del Concilio Vaticano II. Dall'altra, un torrente spinto da una passione impetuosa che invita pressantemente alla conversione pastorale, a tutti i livelli, la Chiesa che sta commemorando il cinquantesimo anniversario di quello stesso Concilio.

Nonostante i contesti differenti e la diversità delle personalità, i due documenti presentano alcuni punti di convergenza impressionanti, tra i quali quattro emergono in modo particolare:

1. l'insistenza sulla proclamazione del *kerygma* centrato sulla persona stessa di Gesù, vero uomo e vero Dio; crocifisso per patire la più crudele durezza della condizione umana e portare, nella solitudine e nello sconforto, tutto il peso del mistero di iniquità che imprigiona il cuore umano; risuscitato per inaugurare un'esistenza umana nuova al di là della morte e del peccato;
2. l'insistenza sulla sola forza capace di portare e fecondare l'annuncio del *kerygma*, cioè la potenza stessa dello Spirito che ha risuscitato Gesù dai morti, e non solo una semplice operazione umana di propaganda;
3. l'insistenza sull'importanza della pietà popolare, che non deve essere innanzitutto oggetto di prese di distanza, ma piuttosto di una viva gratitudine per la sua forza evangelizzatrice;
4. l'insistenza sul ruolo fondamentale di una predicazione viva e di omelie ispirate, che consentano al Signore di incontrare il suo popolo.

Among the aspects of particular novelty of *Evangelii gaudium*, we can see especially these:

1. the vibrant appeal towards audacity and creativity, never hiding behind predetermined practices and structures that do not belong to the essentials of the faith and of moral action;
2. the invitation to always refocus preaching and pastoral work on what is at the heart of the faith before addressing peripheral issues, especially the most difficult, respecting the hierarchy of the dogmatic truths and moral imperatives;
3. the need for the Church to behave as a mother with an open heart, full of mercy, and not as a meticulous administrator, concerned only with 'controlling' rather than 'facilitating.'

Tra gli aspetti di maggiore novità di *Evangelii gaudium*, sono da rilevare soprattutto:

1. l'appello vibrante all'audacia e alla creatività, senza mai ripararsi dietro a pratiche e strutture prestabilite che non appartengono all'essenziale della fede e dell'agire morale;
2. l'invito a ricentrare sempre la predicazione e l'azione pastorale su ciò che sta al cuore della fede prima di affrontare le questioni periferiche, soprattutto le più difficili, rispettando la gerarchia delle verità dogmatiche e degli imperativi morali;
3. l'esigenza che la Chiesa si comporti come una Madre dal cuore aperto, piena di misericordia, e non come una amministrazione puntigliosa, pre-occupata di «controllare» piuttosto che di «facilitare».

Evangelii gaudium, a Pastoral Project

Archbishop RINO FISICHELLA,
President of the Pontifical Council
for the Promotion of the New Evangelization

The presentation is based upon the expression found in *Evangelii gaudium* 25, wherein Pope Francis states that his Apostolic Exhortation has a “programmatic significance and important consequences”. This statement, above all, creates a backdrop upon which to develop a more logical context from which to understand the contents of the Apostolic Exhortation. Firstly, the need for the Church to be always listening to the Word of God in order that it may continually be aware of its responsibility to evangelize. Furthermore, it clarifies the expression “pastoral project” as an action of the entire Church. Based upon this premise, the presentation then develops a number of further points: *pastoral work in the light of the Word of God*, in order to confirm the consistent engagement that the Christian community is called to realize in its evangelizing mission. *Pastoral work in the light of prophecy*, in order to rediscover an essential dimension of pastoral work, most especially in reference to mercy. *Pastoral work in the light of hospitality/welcome*, in order to provide helpful guidelines for the promotion of a culture of encounter. Finally, *pastoral work in the light of formation*, in order to underline the importance of the existential value of Christian formation.

Evangelii gaudium, un progetto pastorale

S.E.R. Mons. Rino FISICHELLA,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione
della Nuova Evangelizzazione

L'intervento prende l'avvio dall'espressione di *Evangelii gaudium* 25 dove Papa Francesco afferma che questa sua Esortazione Apostolica ha un “significato programmatico dalle conseguenze importanti”. Si crea, anzitutto, uno scenario in grado di sviluppare il contesto più coerente per la comprensione dei contenuti dell'Esortazione Apostolica. In primo luogo, l'esigenza per la Chiesa di essere sempre in ascolto della Parola di Dio per poter mantenere sempre viva la responsabilità dell'evangelizzazione. Inoltre, si chiarifica l'espressione “progetto pastorale” come azione di tutta la Chiesa. Fatta questa premessa, la relazione si sviluppa su alcune articolazioni: la *pastorale alla luce della Parola di Dio*, per verificare il coerente impegno che la comunità cristiana è chiamata a realizzare nella sua missione evangelizzatrice. La *pastorale alla luce della profezia*, per riscoprire una dimensione essenziale della pastorale soprattutto in riferimento alla misericordia. La *pastorale alla luce dell'accoglienza*, per offrire indicazioni utili nella promozione della cultura dell'incontro. Infine, la *pastorale alla luce della formazione* per sottolineare l'importanza del valore esistenziale della formazione cristiana.

New Evangelization and the Family

Mr. and Mrs. Robert and Michaela SCHMALZBAUER,
Initiative Christliche Familie (Austria)

Our subject is the practical part which the family *as such* can play in the new evangelisation, the task of spreading the Good News through the truth, the goodness and the light.

1. The Truth: the being of the Family

Evangelisation is always Christ's work. He is the only one who spreads the Good News. The thirty years of Jesus' life which he spent in his family are a fantastic message to us about the meaning of the family, a message which today has apparently been completely forgotten. "*The future of the world and the Church passes through the family.*" The family is the first cell of love and of life. The family announces the Good News first and foremost through its being, its entity. This is the most important contribution of the family to the new evangelisation. The family is also a place where evangelisation takes place, where the Good News is announced to our husband or wife and to our children. That takes time and demands our presence. If the family fulfils its vocation, other people will be able to see and experience God's love.

2. The Light: the beauty of the family!

The central effect of a family on society is simply being family. "*Christian married couples, you are the good news of the third millennium... with God's help, make your families into a page of the Gospel for our times!*" "Being a family" is highly active. It requires us to surrender our whole life and involves a lot of hard work. You can reach people through the wonder and amazement that they feel when confronted with the beauty of the family - a beauty which speaks to the heart and leads them towards the transcendence of God. As families, we are witnesses to who and what is behind this beauty. As families we have so many opportunities to be in so many different places: schools, kindergartens, doctors' surgeries, shops, government offices, garages, music schools... God opens hearts through our 'being' a family. This is the most important contribution of the family!

Nuova Evangelizzazione e Famiglia

Coniugi Michaela e Robert SCHMALZBAUER,
Initiative Christliche Familie (Austria)

Il tema del nostro intervento è il ruolo della famiglia nella nuova evangelizzazione *in quanto famiglia*, il suo compito di diffondere la Buona Novella attraverso la *verità*, il *bene* e la *luce*.

1. La verità: l'essere della famiglia!

L'evangelizzazione è sempre opera di Cristo. È Lui il solo che proclama la Buona Novella. I trent'anni che Gesù ha vissuto in famiglia sono un *messaggio fantastico* per noi sul senso della famiglia, un messaggio che apparentemente oggi è stato completamente dimenticato. «*Il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia!*» Essa è la prima cellula dell'amore e della vita. La famiglia annuncia la Buona Novella prima di tutto e principalmente attraverso il suo "essere", la sua entità. Questo è il contributo più importante alla nuova evangelizzazione. La famiglia è anche luogo in cui l'evangelizzazione prende vita, dove la Buona Novella è annunciata al nostro coniuge, ai nostri figli. Ciò richiede tempo e presenza. Se la famiglia compie la propria vocazione, gli altri potranno vedere e sperimentare l'amore di Dio.

2. La luce: La bellezza della famiglia!

L'impatto principale della famiglia sulla società si realizza semplicemente attraverso la sua entità, perché "è" famiglia. «*Coniugi cristiani, voi siete il lieto annunzio per il Terzo Millennio... Con l'aiuto di Dio, fate della vostra famiglia una pagina del Vangelo per oggi!*». "Essere famiglia" è qualcosa di altamente attivo. Ci chiede di consegnare tutta la nostra vita e richiede tanto sforzo. È possibile raggiungere le persone lo stupore e l'ammirazione che provano quando sono messe di fronte alla bellezza della famiglia, una bellezza che parla al cuore e conduce alla trascendenza di Dio. In quanto famiglie, noi siamo testimoni di ciò che sta dietro a questa bellezza. In quanto famiglie, abbiamo moltissime possibilità per raggiungere tanti luoghi diversi: scuole, asili, ambulatori, negozi, uffici pubblici, officine, conservatori,... Dio apre i cuori attraverso il nostro essere famiglia. Questa è il contributo più importante della famiglia.

3. The Good: what can we do?

We build a house for families! The foundations are made of concrete which is the right mixture of water and cement with sand. We receive our 'being' from God himself. The water is preparing the families for an inner meeting with Christ through prayer and through life in the sacraments. The sand and cement express the appreciation of the importance of families because they have lost their sense of self-worth. In order to help them to shine again, we have to help them to rediscover who they are. That needs true servants of the family! The walls and the roof are the programmes we offer, the way we organise things. It is really important to 'reach down' to the level which the families are at. This only really works when families join in the organisation of events. A long-term and sustainable way of thinking and acting should influence the way we sow seeds and the horizon on which we plan our programmes. The interior decoration is the content which we deliver.

There are endless possibilities for finding *new ways* of spreading the Gospel in the context of the family. There is enormous potential ready to be awakened in families if we learn to strengthen them in their marriages and in their being as families. If we do this they are then transformed into the subjects of the new evangelisation. Then they will awake like countless lights in the darkness and bring the light of Christ to every corner of the earth.

3. Il bene: cosa possiamo fare?

Costruiamo una casa per le famiglie. Il fondamento è fatto di cemento, cioè della miscela giusta di acqua e cemento con sabbia. Noi riceviamo il nostro "essere" da Dio stesso. L'acqua è preparare le famiglie ad un incontro interiore con Cristo attraverso la preghiera e la vita sacramentale. Il cemento con la sabbia è la grande stima nei confronti delle famiglie perché esse hanno perso l'autostima. Per aiutarle a risplendere nuovamente, dobbiamo aiutarle a riscoprire chi esse sono. *Ciò richiede veri servitori della famiglia!* I muri e il tetto sono i programmi che noi offriamo, il modo in cui organizziamo le nostre attività. È davvero importante che "scendiamo" al livello delle famiglie. Questo funziona realmente soltanto quando le famiglie partecipano all'organizzazione degli eventi. Pensare e agire in periodi lunghi e in forma sostenibile dovrebbe caratterizzare il nostro orizzonte. L'arredamento sono i contenuti solidi e cattolici che proponiamo.

Esistono innumerevoli possibilità per trovare *nuove vie* per diffondere il Vangelo nel contesto della famiglia. Nelle famiglie è sopito un potenziale enorme che può essere risvegliato se riusciamo a fortificarle nel loro matrimonio e nel loro essere famiglia. Così le famiglie si trasformeranno in soggetti della nuova evangelizzazione. In conseguenza diventeranno una moltitudine di luci nell'oscurità e porteranno in ogni angolo del mondo la luce di Cristo.

New Evangelization and Popular Piety

Rev. Horacio BRITO,
Rector of the Sanctuary of Our Lady of Lourdes (France)

In *Evangelii nuntiandi*, Pope Paul VI introduces the term “popular piety” as a theological *locus* to which we must pay particular attention, especially when reflecting upon the new evangelization.

Popular piety is the authentic manifestation of the spontaneous missionary impulse of the people of God, in which the Holy Spirit is the principal agent.

Privileged expressions of popular piety are found in the life and activity of religious shrines. These expressions, composed of human gestures, manifest, at the same time, God’s intervention in the life of men.

As pastors, we are invited to reflect upon this reality, and to this end, the Holy Father calls pastors to a conversion of heart and to an affective connaturality able to appreciate and develop the theological life latent in gestures of popular piety.

Popular piety teaches us to interact seriously with culture, inviting us to rediscover the presence of the Holy Spirit.

It is an opportunity for the new evangelization, for it carries within itself a missionary strength and dimension.

Nuova Evangelizzazione e pietà popolare

Rev.do. Horacio BRITO,
 Rettore del Santuario di Lourdes (Francia)

È papa Paolo VI ad introdurre in *Evangelii nuntiandi* il termine pietà popolare come un luogo teologico al quale dobbiamo prestare attenzione, soprattutto nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

La pietà popolare è espressione autentica della manifestazione missionaria spontanea del popolo di Dio, in cui lo Spirito Santo è il primo agente.

I gesti della pietà popolare si esprimono in modo privilegiato nella vita dei santuari, questi gesti impregnati di umanità che esprimono allo stesso tempo l’irruzione di Dio nella vita degli uomini.

In quanto pastori, siamo invitati a tener conto di questa realtà e perciò il Santo Padre ci invita ad una conversione del nostro cuore di pastori e ad una connaturalità affettiva per poter apprezzare e sviluppare la vita teologale, presente nei gesti della pietà popolare.

La pietà popolare ci insegna ad interagire seriamente con la cultura, ci invita a riscoprire la presenza dello Spirito Santo.

È un’opportunità per la nuova evangelizzazione poiché essa porta in sé stessa una forza e una dimensione missionaria.

Pastoral Conversion

Archbishop Víctor FERNÁNDEZ,
Rector of the Pontificia Universidad Católica Argentina (Argentina)

In *Evangelii gaudium*, understood as a pastoral program for the whole Church, the Pope proposes a missionary transformation, which leads the whole Church towards an “Outward movement”, giving up centering on itself. Therefore, he invites all to a pastoral and missionary conversion.

The fact that it concerns a conversion implies a return to God with all our heart. But it is also a conversion to the Kingdom, with all its dimensions. By the same token it must also be a fraternal and social conversion. This community dimension is not always adequately spelled out, because of constraints that limit the expansion of grace in our lives. When, however, it is taken seriously and we allow that grace to open us to a fully fraternal life and socially engaged, it produces a “social conversion”.

In this context, pastoral conversion becomes involved, and can have several meanings: the conversion of the shepherd/pastor to God; conversion that involves him more decidedly in a pastoral commitment; conversion of one’s own duties; conversion of a community that makes it more apostolic; conversion of ecclesial structures to better focus on evangelization.

The Pope believes that today’s pastoral conversion should be a “missionary” conversion, which directs the whole life of the Church to come out of herself to look for those who have strayed, those who are not there anymore. This assumes, of course, the development of a spirit that encourages the mission, a reform of structures that directs all efforts towards this missionary commitment, a style of openness, closeness and compassion, but also a change in the way of proclaiming the Gospel. In fact, the great theme of *Evangelii gaudium*, also indicated by the subtitle, is the “proclamation” of the Gospel. In the mission *ad gentes* this proclamation is basically the *kerygma*, the proclamation of a Father who loves us unconditionally, who delivers his Son for our salvation and who today offers Him as risen so that we may enter into communion with Him. If the entire pastoral effort of the Church becomes converted to the mission, this proclamation will emerge above all other doctrinal content.

The then Cardinal Bergoglio developed these beliefs in *Aparecida* (2007), through reflections of the Episcopal Conference of Argentina and in his own Archdiocese. This context helps us to understand the meaning of the proposed pastoral and missionary conversion of *Evangelii gaudium*.

La conversione pastorale

S.E.R. Mons. Víctor FERNÁNDEZ,
 Rettore della Pontificia Universidad Católica Argentina (Argentina)

In *Evangelii gaudium*, intesa come un programma pastorale per tutta la Chiesa, il Papa ci propone una trasformazione missionaria, che conduca tutta la Chiesa ad una “Uscita da sé”, rinunciando a centrarsi su sé stessa. Perciò invita tutti ad una conversione pastorale e missionaria.

Il fatto che si tratti di una conversione comporta un ritorno a Dio con tutto il cuore. Però è anche una conversione al Regno, con tutte le sue dimensioni. Per ciò stesso deve anche essere una conversione fraterna e sociale. Questa dimensione comunitaria non viene sempre adeguatamente esplicitata, a causa di condizionamenti che limitano l’espandersi della grazia nella nostra esistenza. Quando, però, viene presa sul serio e permettiamo che la grazia ci apra ad una vita pienamente fraterna e socialmente impegnata, si realizza una “conversione sociale”.

In questo contesto si inserisce la conversione pastorale, che può avere diversi significati: conversione del pastore a Dio; conversione che lo coinvolge più decisamente in un impegno pastorale; conversione dei propri compiti; conversione di una comunità che la rende maggiormente apostolica; conversione delle strutture ecclesiali per orientarle meglio all’evangelizzazione.

Il Papa ritiene che oggi la conversione pastorale deve essere una conversione “missionaria”, che orienta tutta la vita della Chiesa ad uscire da sé stessa per cercare quanti si sono allontanati, coloro che non ci sono. Ciò suppone certamente lo sviluppo di uno spirito che incoraggi alla missione, una riforma delle strutture che orienti tutto a questa uscita missionaria, uno stile di apertura, vicinanza e misericordia, ma anche un cambio nel modo di annunciare il Vangelo. Di fatto, il grande tema di *Evangelii gaudium*, indicato anche dal sottotitolo, è l’“annuncio” del Vangelo. Nella missione *ad gentes* questo annuncio è fondamentalmente il *kerygma*, l’annuncio di un Padre che ama incondizionatamente, che consegna suo Figlio per la nostra salvezza e che oggi lo offre risuscitato affinché entriamo in comunione con lui. Se tutta la pastorale della Chiesa si converte alla missione, questo annuncio deve emergere sopra qualsiasi altro contenuto dottrinale.

L’allora Cardinal Bergoglio maturò queste convinzioni ad *Aparecida* (2007), nelle riflessioni della Conferenza Episcopale Argentina e nella sua Arcidiocesi. Questo contesto aiuta a comprendere il significato della proposta di conversione pastorale e missionaria di *Evangelii gaudium*.

The People of God as Agents of Evangelisation

Prof. Tracey ROWLAND,
Dean of the John Paul II Institute for Marriage and Family,
Melbourne (Australia)

Beginning with Friedrich Nietzsche's critique of Christianity as a religious ideology based on the resentment of the weak, Professor Rowland explores the various spiritual pathologies identified as barriers to the work of evangelisation in the Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*.

Following an analysis of the barriers, the paper presents a positive account of the 'Humanism of the Incarnation' as the art-work of grace and the objective of the People of God as Agents of Evangelisation.

Il Popolo di Dio, soggetto dell'evangelizzazione

Dott.ssa Tracey ROWLAND,
Decano al John Paul II Institute for Marriage and Family
di Melbourne (Australia)

Partendo con la critica del Cristianesimo di Friedrich Nietzsche in quanto ideologia religiosa basata sul risentimento della debolezza, la professoressa Rowland esplora le diverse patologie spirituali che nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sono individuate come ostacoli all'opera dell'evangelizzazione.

Dopo l'analisi degli ostacoli, l'intervento prosegue offrendo una descrizione positiva dell'"Umanesimo dell'incarnazione" inteso come l'opera d'arte della grazia e l'obiettivo del Popolo di Dio come soggetto dell'Evangelizzazione.

New Evangelization and the Social Media

Dr. Raphael C. MONTHIENVICHICHAI,
Asian Research Center for Religion and Social Communication (Thailand)

The increasing availability and uptake of internet-capable mobile devices is bringing about huge changes in the way media is consumed and changing the way people live, especially the lives of young people.

People nowadays are spending huge proportions of their time in the virtual world. Many keep social networks open throughout the day in a distinct browser tab or tool, so much that for them it is becoming increasingly the place where they live their lives.

This “new forms of behavior” are posing a great challenge and opportunity to the Church and the proclamation of her message. The truth of our faith has not changed. Our Tradition has not changed. But the people of our dioceses are living in a new world. The communications future that we were promised long ago is right here and right now.

Our challenge as evangelizers has always been to reach out and encounter people where they are at, and more and more that means online. If people of all ages are living in this gigantic network, then we need to be in there, dialoguing with the inhabitants of this world, with the men and women who dwell in the social media.

There are different ways of looking at the use of social media in evangelization – one is to see the new media as yet another tool to reach people with the message of the Gospel. By means of the various forms of social media, we can reach out to the peripheries and draw people in, so that they can hear the Word of God and understand it better. Another way is to see the digital, online, or virtual world itself as a new space which is itself in need of evangelization.

We have to go out of our churches to dialogue with people in their own environment, in their own life. This is what Pope Francis is inviting us to do using social media: Reaching out to people in their own environment and to the modern day peripheries.

For the Holy Father, that is the new way of evangelization and doing pastoral work by being present in the life of people. The way we interpret the Holy Father’s apostolic exhortation *Evangelii Gaudium* can be nothing short of fully utilizing the potential of social media: to be present in people’s lives and to share both their joys and sorrows.

Nuova Evangelizzazione e social media

Dott. Raphael C. MONTHIENVICHICHAI,
Asian Research Center for Religion and Social Communication (Tailandia)

La crescente disponibilità e l’uso di dispositivi mobili connessi ad internet determina grandi cambiamenti nella modalità di utilizzo dei media nel modo in cui la gente vive, in particolare i giovani.

Al giorno d’oggi, le persone passano gran parte del loro tempo nel mondo virtuale. Alcuni tengono aperti i *social network* per tutta la giornata attraverso i *tab* dei *browser* o tramite altre applicazioni. In questo modo la vita virtuale diventa sempre più lo spazio nel quale le persone vivono le loro vite.

Queste “nuove forme di comportamento” stanno ponendo una grande sfida e un’opportunità alla Chiesa e all’annuncio del suo messaggio. La verità della nostra fede non è cambiata. La nostra Tradizione non è cambiata. Ma la gente delle nostre diocesi vive in un nuovo mondo. Il futuro della comunicazione che ci era stato prospettato tanto tempo fa è già qui, adesso.

La nostra sfida in quanto evangelizzatori è sempre stata quella di raggiungere e incontrare le persone lì dove sono e, sempre di più, ciò significa *online*. Se persone di ogni età vivono in queste gigantesche reti, noi dobbiamo esserci, dialogando con gli abitanti di questo mondo, con gli uomini e le donne che abitano nei *social media*.

Vi sono diverse prospettive per considerare l’utilizzo dei *social media* nell’evangelizzazione. Una di queste è considerare i nuovi media come l’ennesimo strumento per raggiungere le persone con il messaggio del Vangelo. Attraverso le varie forme di *social media*, siamo in grado di raggiungere le periferie e attirare le persone, in modo che esse possano ascoltare la Parola di Dio e comprenderla meglio. Un’altra prospettiva è quella di considerare il mondo digitale, online, o virtuale come un nuovo spazio che in sé stesso necessita di essere evangelizzato.

Dobbiamo uscire dalle nostre chiese per dialogare con le persone nei loro ambienti, nella loro vita. È ciò che Papa Francesco ci invita a fare utilizzando i *social media*: raggiungere le persone nel loro ambiente e nelle moderne periferie odierne.

Per il Santo Padre, questa è la nuova via dell’evangelizzazione e dell’impegno pastorale che permette di essere presenti nella vita delle persone. La nostra interpretazione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del Papa non può prescindere dalla considerazione del pieno utilizzo della potenzialità dei *social media*: essere presenti nella vita delle persone e dividerne gioie e dolori.

New Evangelization and the Via pulchritudinis

Rev. Marko I. RUPNIK, S.I.,
Director of the Centro Aletti in Rome

The following intervention consists of three steps: the question of beauty, art, and educational paths, always under the heading of evangelization.

The term beauty, as understood today, reflects one of the most pressing problems in the modern world. In contemporary culture, beauty, as understood by the Scholastics, in Idealist Philosophy, and in Romanticism, is practically nonexistent, but we can also note the absence of beauty as a theological *locus* and a creative expression in the Church. Beauty, as the incarnation of the good and the true and as the realization of love, is the path whose authentic realization is found in Church-communion.

Art, as the expression of such beauty, contains that spiritual sense and that perfection of faith characterizing every human activity, not just art.

For this reason, in the third part, we will see that in order to recapture today a true dimension of beauty, it is above all necessary to work on life understood as ecclesiality, a question not only of art alone but of the “art of life”. In evangelization, beauty and art are indispensable, but discernment is necessary to distinguish different levels of beauty and, in this way, to recognize art as the confession of contemporary man’s disquietude. Art that inspires wonder and awe, as that of the Renaissance and Baroque periods, etc., and art that inspires prayer and opens one to communion with God and leads one to holiness – this is liturgical art in the truest sense.

Nuova Evangelizzazione e Via pulchritudinis

P. Marko I. RUPNIK, S.I.,
Direttore del Centro Aletti in Roma

L'intervento si articola in tre passaggi: la questione della bellezza, l'arte e i percorsi formativi, sempre sotto l'aspetto dell'evangelizzazione.

Il termine stesso di bellezza sintetizza oggi la problematica che attraversa il nostro tempo. Nella cultura contemporanea, la bellezza come si conosceva nella Scolastica, nella filosofia idealista o nel romanticismo praticamente non esiste, ma anche nella Chiesa constatiamo la sua assenza sia come luogo teologico che come espressione creativa. La bellezza come incarnazione del bene e del vero e come amore realizzato è la pista che ci conduce alla Chiesa-comunione come sua autentica realizzazione.

L'arte come espressione di tale bellezza racchiude quel senso spirituale e quella perfezione della fede che caratterizza ogni attività umana, non solo artistica.

Per questo motivo nella terza parte si fa vedere che, per recuperare oggi una vera dimensione della bellezza, bisogna soprattutto lavorare sulla vita come ecclesialità, questione non tanto dell'arte quanto dell'“arte della vita”. Nell'evangelizzazione, bellezza e arte sono indispensabili, ma con il dovuto discernimento, per distinguere diversi livelli di bellezza ed essere così in grado di riconoscere l'arte quale confessione del disagio dell'uomo contemporaneo, l'arte che suscita meraviglia e stupore come può essere il Rinascimento o il Barocco ecc., e l'arte che suscita la preghiera e apre alla comunione con Dio, che conduce alla santità, cioè l'arte liturgica in senso proprio.

New Evangelization and a Culture of Encounter

Prof. Francesco BOTTURI,
Vice-Rector of l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Italy)

The idea of “encounter” is central to the Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*, because it corresponds to its primary intention of encouraging the whole Church along a “path of a pastoral and missionary conversion” (No. 25). To test this thesis, we can analyze a brief route in three stages.

1. Phenomenology of “encounter” in *Evangelii Gaudium*

It is precisely the idea of encounter that seems to be at the origin of that “dynamism of going out”, to which the Pope exhorts the Church. The “*encounter*” is at the foundation of *missionary activity* through personal *testimony*, even and above all in the context of the current challenges in which *the Church is put to the test*.

Anthropology of “encounter”. Pope Francis and R. Guardini

«Man is created – Guardini writes – in such a way as to be first given to himself in “*form-of-beginning*”; in an opening and predisposition *toward that which will encounter him*. If he stops, and stiffens, if he remains closed in on himself; if he never runs the *risk* of making himself available to the dedication of reality, then he will become more and more rigid and miserable. He has “kept to himself his own soul,” and so did he more and more lose it». These words are objectively very close to the thinking of Pope Francis, in which we are able to capture well what it means that the humanity of man plays out in “encounter”. Man in “encounter” experiences his being donated to himself and still having to complete himself; of being himself and yet needing others to become fully realized. The “encounter” highlights the paradoxical nature of human existence. Now, through his *Incarnation, the Word of God* came to live this logic of “encounter”, he acknowledged as his own and made it the place of his communication. More than likely, the entire missionary proposal of Pope Francis was born from the desire to recover for the Church the awareness of this *theological form of “encounter*”, in which are given unitarily the willingness of God to encounter us and the capacity of “encounter” proper to man.

Nuova Evangelizzazione e Cultura dell'incontro

Prof. Francesco BOTTURI,
Pro-Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Italia)

L'idea dell'incontro è centrale nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, perché corrisponde al suo precipuo intendimento di esortare tutta la Chiesa a un «cammino di una conversione pastorale e missionaria» (n. 25). Per verificare questa tesi possiamo scandire un breve itinerario in tre momenti.

1. Fenomenologia dell'incontro nella *Evangelii Gaudium*

È proprio l'idea di incontro che sembra stare all'origine del «dinamismo di “uscita”» a cui il Papa esorta la Chiesa. L'incontro sta a fondamento dell'azione missionaria per il tramite della testimonianza personale, anche e soprattutto nel contesto delle attuali sfide in cui la Chiesa è messa alla prova.

2. Antropologia dell'incontro. Papa Francesco e R. Guardini

«L'uomo è creato – scrive Guardini – in modo tale da essere innanzitutto *dato a se stesso in “forma-di-inizio”*; in un'apertura e predisposizione *verso ciò che gli verrà incontro*. Se egli si blocca, e si irrigidisce, se resta chiuso in se stesso; se non corre mai il *rischio* di disporsi nell'atteggiamento di dedizione alla realtà, allora diventerà sempre più rigido e misero. Egli ha “conservato per sé la propria anima” e così l'ha sempre più “perduta”. Sono parole oggettivamente molto prossime al pensiero di papa Francesco, nelle quali si coglie bene che cosa significhi che l'umanità dell'uomo si giochi nell'incontro. L'uomo nell'incontro fa esperienza del suo essere donato a se stesso e di doversi ancora compiere; di essere se stesso e di aver bisogno di altri per il suo compimento. L'incontro evidenzia il carattere paradossale dell'esistenza umana. Ora, per la sua *incarnazione il Verbo di Dio* è venuto a vivere questa logica dell'incontro, l'ha riconosciuta come sua e ne ha fatto il luogo della sua comunicazione. Probabilmente l'intera proposta missionaria di papa Francesco nasce dal desiderio di far recuperare alla Chiesa la consapevolezza di questa *forma teologica dell'incontro*, in cui sono dati in unità il farsi incontro da parte di Dio e la capacità di incontro propria dell'uomo.

3. Pastoral and cultural economy of “encounter”. The language of Pope Francis

The logic of “encounter” in *Evangelii Gaudium*, and in all the ordinary magisterium of Pope Francis, is also linguistically put into practiced. The new tone of the words of Peter’s successor – conversational, reflective, didactic, exhortatory – is also substantial, because it is a word which is conceived not only as declaring something to someone, but it is also active regarding something and someone. In this sense *even the word is action*. There is in this a return to the origins: in its Biblical meaning, word (*dabar*) is also event, it has the power to make happen what it says. The incarnate and risen Word is always alive and active, «his resurrection [...] contains a life force that has penetrated the world. [...] And every evangelizer is a tool for this dynamism». This is also an act of awareness that, in the crisis period in which the globalized world is struggling, the Church is called first of all to relive intensely the “encounter” which gave it life and sustains it, and relearn its language: allow oneself to “encounter” the Lord and become in turn “encounter”.

3. Economia pastorale e culturale dell’incontro Il linguaggio di papa Francesco

La logica dell’incontro nella *Evangelii Gaudium*, e in tutto il magistero ordinario di papa Francesco, è anche linguisticamente praticata. La nuova tonalità della parola del successore di Pietro – colloquiale, riflessiva, didascalica, esortativa – è anche sostanza, perché è una parola che si concepisce non solo dichiarativa di qualcosa a qualcuno, ma anche attiva nei confronti di qualcosa e di qualcuno. In questo registro *anche la parola è azione*. C’è in questo un ritorno alle origini: nel suo significato biblico parola (*dabar*) è anche evento, ha la potenza di far accadere ciò che dice. Il Verbo incarnato e risorto è sempre vivo ed attivo: «la sua resurrezione [...] contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. [...] e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo». È questo anche un atto di consapevolezza che, nella crisi d’epoca in cui il mondo globalizzato si dibatte, la Chiesa è chiamata anzitutto a rivivere con intensità l’Incontro che la origina e la mantiene in vita e a reimpararne il linguaggio: lasciarsi incontrare dal Signore e divenire a propria volta incontro.

New Evangelization and the Kerygmatic Announcement

Rev. Xavier MORLANS I MOLINA

Professor at the Facultat de Teologia de Catalunya (Spain)

The kerygmatic announcement or first proclamation of the love of God revealed in Jesus Christ, crucified and risen, the giver of the Holy Spirit in all situations of life and in every period of humanity, is presented in *Evangelii Gaudium* not only as the normal entrance *door* to Christianity and as the *permanent foundation of the Christian faith lived through a personal encounter with the risen Jesus*, but also as the *criterion* for the interpretation of dogma and morals. As a result, in order to promote the new evangelization it becomes absolutely necessary to know and practice that proclamation.

Introduction

1. The initiative of God, previous context of evangelizing action
2. The first announcement in relation to the integral process of evangelization
3. Descriptive approximation of the first announcement
4. The two pastoral functions of the first announcement
 - 4.1. The first announcement as the primary duty of the Church in order to generate faith
 - 4.2. The first announcement as a major announcement or permanent foundation of faith lived as an encounter with the risen Christ.
5. The two constitutive moments of the first announcement
 - 5.1. Dialogue on the reasons for believing
 - 5.2. The announcement of the intervention of God in Jesus Christ and the invitation to meet him personally
 - 5.3. The articulation between the two constitutive moments of the first announcement

Nuova Evangelizzazione e annuncio kerigmatico

Rev.do Xavier MORLANS I MOLINA,

Docente presso la Facultat de Teologia de Catalunya (Spagna)

L'annuncio kerygmatico o primo annuncio dell'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo crocifisso e risorto, datore dello Spirito Santo in ogni situazione esistenziale e in ogni periodo dell'umanità, viene presentato nell'*Evangelii Gaudium* non soltanto come la normale *porta* d'ingresso all'esperienza cristiana e come il *fondamento permanente della fede cristiana vissuta in chiave di incontro con Gesù risorto*, ma anche come il *criterio* interpretativo del dogma e della morale. Ne risulta che conoscerlo e metterlo in pratica diventa assolutamente necessario per promuovere la nuova evangelizzazione.

Introduzione

1. L'iniziativa di Dio, contesto previo dell'azione evangelizzatrice
2. Il primo annuncio in relazione al processo integrale di evangelizzazione
3. Approssimazione descrittiva al primo annuncio
4. Le due funzioni pastorali del primo annuncio
 - 4.1. Il primo annuncio come primo dovere della Chiesa in ordine a generare la fede
 - 4.2. Il primo annuncio come annuncio principale o fondamento permanente della fede vissuta come incontro con Cristo risorto.
5. I due momenti costitutivi del primo annuncio
 - 5.1. Il dialogo sulle ragioni per credere
 - 5.2. L'annuncio dell'intervento di Dio in Gesù Cristo e l'invito a incontrarlo personalmente
 - 5.3. L'articolazione tra i due momenti costitutivi del primo annuncio

6. The two inseparable effects of the first announcement
 - 6.1. Conversion to God
 - 6.2. The social and community dimension of the first announcement
 - 6.3. The prolongation of the effects of the first proclamation in culture
7. Theological explanation concerning the necessity and effectiveness of the first announcement
 - 7.1. The dynamism of Christian Revelation
 - 7.2. The first announcement as an initial case of the sacramentality of the Word
8. The recipients of the first announcement
9. The protagonists of the first announcement
10. Attitudes of the one who evangelizes
11. Modes of the first announcement
12. The continuity of the first announcement: the paths of Christian (re)-initiation for adults

6. I due inseparabili effetti del primo annuncio
 - 6.1. La conversione a Dio
 - 6.2. La dimensione sociale e comunitaria del primo annuncio
 - 6.3. Il prolungamento degli effetti del primo annuncio nella cultura
7. Spiegazione teologica sulla necessità ed efficacia del primo annuncio
 - 7.1. Il dinamismo della rivelazione cristiana
 - 7.2. Il primo annuncio come caso germinale della sacramentalità della Parola
8. I destinatari del primo annuncio
9. I protagonisti del primo annuncio
10. Attitudini dell'evangelizzatore
11. Modalità del primo annuncio
12. La continuità del primo annuncio: gli itinerari di (re)-iniziazione cristiana per gli adulti

New Evangelization and Catechesis

Bishop Paulo Cesar COSTA,
Auxiliary Bishop of São Sebastião do Rio de Janeiro (Brazil)

Pope Francis addresses the catechetical dimension in numbers 163-168 of *Evangelii Gaudium*. Here I will make only a brief reference to the kerygmatic dimension, while I will focus primarily on the mystagogical dimension of catechesis.

In the perspective of Pope Francis the kerygmatic stage, intended as a starting point in the chronological sense, is maintained, although the announcement of the kerygma is not restricted only to this, because it also affects other stages and moments. The kerygma always comes first in a qualitative sense. The idea of “first” is no longer in a linear sense. The novelty lies in the fact that you must always return to the center, the kerygma. The Pope presents one of the traits of the kerygma: the kerygma is Trinitarian. It is not an empty word, but rather it makes it possible to encounter Jesus Christ, and produces a change in life. It’s something new that happens in history: salvation is offered in today’s history. At the center of the process of Christian initiation is the kerygma as its fundamental core. There is the love of God that grasps us, involves us and forgives us.

The rich experience of introducing, of leading towards the mystery, of forming mystagogues, belongs to the Church since its beginning. This process is made visible by means of gestures and rituals, respecting the character of the economy of salvation that is always realized in a concrete history, and is a community process. It offers the possibility of a gradual growth in the knowledge, in the love and in the following of Jesus Christ. It places the sacraments in direct contact with the Mystery that founded them, reviving in the “mystery” that which has been proclaimed in the kerygma and thus the disciple is called to live, day after day, his baptismal/Pascal process of permanent conversion.

The integration between catechesis and liturgy is fundamental in the catechetical-mystagogic process. The RCIA provides for various celebrations in which the catechumen receives different symbols. Even catechesis for children should be conceived on the basis of this catechumenal process of RCIA. The Gospel of Mark (3: 13-19) recounts the institution of the Twelve. It is

Nuova Evangelizzazione e Catechesi

S.E.R. Mons. Paulo Cesar COSTA,
Vescovo ausiliare di São Sebastião do Rio de Janeiro (Brasile)

Papa Francesco affronta la dimensione catechetica nei numeri dal 163 al 168 di *Evangelii Gaudium*. Qui farò solo un accenno alla dimensione kerygmatica mentre mi soffermerò particolarmente sulla dimensione mistagogica della catechesi.

Nella prospettiva di papa Francesco si mantiene la tappa kerygmatica intesa come momento iniziale in senso cronologico, anche se l’annuncio del kerygma non si restringe solo a questo perché tocca anche le altre tappe e momenti. Il kerygma viene sempre prima in senso qualitativo. L’idea di “primo” non è più in senso lineare. La novità consiste nel fatto che si deve tornare sempre al centro, al kerygma. Il papa presenta uno dei tratti del kerygma: il kerygma è trinitario. Non è una parola vuota, anzi rende possibile l’incontro con Gesù Cristo e produce un cambiamento nella vita. È un fatto nuovo che accade nella storia: la salvezza è offerta nell’oggi della storia. Al centro del processo di iniziazione cristiana c’è il kerygma come suo nucleo fondamentale. C’è l’amore di Dio che ci prende, ci coinvolge e ci perdona.

La ricca esperienza di introdurre, di condurre verso il mistero, di formare di mistagoghi appartiene alla Chiesa sin dalle sue origini. Questo processo si rende visibile mediante gesti e riti, nel rispetto del carattere della economia della salvezza che si realizza sempre in una storia concreta, ed è un processo comunitario. Esso offre la possibilità di una crescita graduale nella conoscenza, nell’amore e nella sequela di Gesù Cristo. Mette i sacramenti in contatto diretto col Mistero che li fonda, facendo rivivere “nel mistero” ciò che è stato proclamato nel kerygma e così il discepolo è chiamato a vivere, giorno dopo giorno, il suo processo battesimale/pasquale di conversione permanente.

L’integrazione tra catechesi e liturgia è fondamentale nel processo catechetico-mistagogico. Il RICA prevede diverse celebrazioni in cui il catecumeno riceve diversi simboli. Anche la catechesi infantile dovrebbe essere pensata in base a questo processo catecumenale del RICA. Il vangelo di Marco (3,13-19) racconta l’istituzione dei Dodici. È sorprendente che la finalità di tutta la

surprising that the purpose of the whole scene is so that the Twelve “would remain with Him”; this is the central point of the whole passage. The episode of the disciples of Emmaus presents us with a rich methodology of the encounter with the Lord through the Word and the Eucharist. This text helps us to present the catechumenate process as a “very human way,” an experiential/communitarian path aimed at forming missionary disciples. In this process, there are some fundamental elements: the biblical and doctrinal formation, the communitarian and liturgical life, the education to live the charity and joy of giving witness and the training for the mission.

In this process there is always the announcement of the kerygma, witness and mystagogy. Mystagogy accompanies the entire catechetical process through the proclamation of the kerygma, the encounter with the Word that makes the heart burn, through participation in the liturgy, etc. In this process, the integration between catechesis and liturgy is crucial. A methodology is needed that warms the heart and makes possible the experience of the mystery of the Lord. The story of the disciples of Emmaus proposes a pedagogy: Word - Eucharist - Community - Charity and Mission. This process forms mature Christians, missionary disciples.

scena sia perché i Dodici «stessero con Lui»; è proprio questo il punto centrale dell'intero brano. L'episodio dei discepoli di Emmaus ci presenta una ricca metodologia dell'incontro col Signore attraverso la Parola e l'Eucaristia. Questo testo ci aiuta a presentare il processo catecumenale come un “cammino molto umano”, un cammino esperienziale-comunitario volto a formare il discepolo-missionario. In questo processo sono fondamentali alcuni elementi: la formazione biblico-dottrinale, il vissuto comunitario e liturgico, l'educazione a vivere la carità e la gioia della testimonianza, la formazione per la missione.

In questo processo è sempre presente l'annuncio del kerygma, la testimonianza e la mistagogia. La mistagogia accompagna tutto il processo catechetico mediante l'annuncio del kerygma, l'incontro con la Parola che fa ardere il cuore, attraverso la partecipazione alla liturgia, etc. In questo processo, l'integrazione tra catechesi e liturgia è fondamentale. È necessaria una metodologia che riscaldi il cuore e renda possibile l'esperienza del mistero del Signore. Il racconto dei discepoli di Emmaus ci propone una pedagogia: Parola - Eucaristia - Comunità - Carità e Missione. Questo processo forma cristiani maturi, discepoli-missionari.

New Evangelization and the Homily

Archbishop Augustine DI NOIA, O.P.
Adjunct Secretary of the Congregation for the Doctrine of the Faith

The role of the Homily in the New Evangelization according to the Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium* of Pope Francis

The Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium* devotes a great deal of attention to the place of preaching in the new evangelization, not only in the twenty-four paragraphs specifically dedicated to the topic of the homily (135-159), but in many other passages as well. In many ways, preaching is at the frontline of the new evangelization because its finality is to awaken again in the hearts of believers the joy that arises from “a full relationship with Christ, mankind’s only savior. Only from a personal relationship with Jesus can an effective evangelization develop” (Pope St. John Paul II). The Apostolic Exhortation considers this proclamation specifically with attention to the joy in Christ that preaching should arouse.

The opening words of *Evangelii Gaudium* make this critical point: “The joy of the Gospel fills the hearts and lives of all who encounter Jesus. Those who accept his offer of salvation are set free from sin, sorrow, inner emptiness and loneliness. With Christ joy is constantly born anew.” Pope Francis continues: “In this Exhortation I wish to encourage the Christian faithful to embark upon a new chapter of evangelization marked by this joy....” (§1).

Evangelii Gaudium identifies the homily and its preparation as one of the seven topics central to this new phase of evangelization, precisely because it is here that the faithful can encounter again and again the joyful message of Christ.

This presentation considers the topic under four headings: (1) the renewal of preaching; (2) the responsibility of the preacher; (3) the homily; (4) preparation for preaching. Taken together with other pertinent passages throughout *Evangelii Gaudium*, paragraphs 135-159 in effect constitute a kind of “mini-handbook” for preaching in the context of liturgical celebration. It would be safe to say that probably no document in previous papal magisterium matches the range and directness of the practical suggestions for preaching contained in this Apostolic Exhortation.

Nuova Evangelizzazione e omelia

S.E.R. Mons. Joseph Augustine DI NOIA, O.P.,
Segretario aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede

Il ruolo dell’omelia nella nuova evangelizzazione secondo l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco

L’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* dedica una grande attenzione al ruolo dell’omelia nella nuova evangelizzazione, non solo nei 24 paragrafi specificatamente dedicati a questo tema (135-159), ma anche in vari altri passaggi. Per molti versi, predicare è la prima linea della nuova evangelizzazione perché la sua finalità è risvegliare nel cuore dei credenti la gioia che viene dal «pieno legame con Cristo, l’unico Redentore degli uomini. Solo da un legame personale con Gesù può svilupparsi un’efficace evangelizzazione» (Papa San Giovanni Paolo II). L’Esortazione apostolica considera in modo particolare questo annuncio ponendo l’attenzione sulla gioia in Cristo che la predicazione dovrebbe suscitare.

Le parole di apertura della *Evangelii gaudium* colgono questo punto cruciale: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Continua Papa Francesco: «In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia».

Evangelii gaudium presenta l’omelia e la sua preparazione come una delle sette tematiche centrali per questa nuova fase dell’evangelizzazione, in particolare perché è qui che il fedele può incontrare di nuovo il gioioso messaggio di Cristo.

Questo intervento considera il tema sotto quattro aspetti: (1) il rinnovamento della predicazione; (2) la responsabilità del predicatore; (3) l’omelia; (4) la preparazione della predicazione. I paragrafi 135-159, considerati insieme agli altri passaggi pertinenti della *Evangelii gaudium*, costituiscono di fatto una sorta di “mini-handbook” per la predicazione nel contesto della celebrazione liturgica. Con tutta probabilità, si può affermare che nessun documento papale precedente sia paragonabile a questa Esortazione apostolica per l’ampiezza e la chiarezza dei suggerimenti pratici in vista della predicazione.

The Dynamism of Joy in the Christian Life

His Eminence Laurent Cardinal MONSENGWO PASINYA,
Archbishop of Kinshasa (Democratic Republic of the Congo)

The Gospel is the Good News: the Good News of the salvation in Jesus Christ. Good news is announced with joy.

The Good News comes forth from Jesus's Great Commission: "Go therefore and make disciples of all nations" (Mt. 28:19). Therefore, it must be a Church in a state of missionary outreach. Everyone must leave their comfort zone and sense of ease and go out to the peripheries in need of the light of Christ.

The peripheries include the poor, those marginalized by society, those without work and, thus, without dignity and without rights, but also all those who believe they possess every right while actually holding none, insofar as they deprive others of justice the rights due to them.

The missionary outreach implies an intimacy with Christ. An itinerant intimacy, a missionary communion. "In fidelity to the example of the Master, it is vitally important for the Church today to go forth and preach the Gospel to all: to all places, on all occasions, without hesitation, reluctance or fear. The joy of the Gospel is for all people (cf. Lk 2:10)" (Eg 23).

The Church which goes forth to announce the Gospel to all people, in all places, in all times, without hesitation, without revulsion and without fear supposes that we take initiatives, that we get involved, that "we dive in", that "we get dirty", that we accompany, that we live with the people, that we bear fruit, that we shorten distances so as to be in the midst of the people, that we endure rejection and humiliation, that we kneel to wash feet, that we take on human life, touching the suffering flesh of Christ in the people. The evangelizing community lives according to the rhythm of the people, "it has the smell of the sheep" (cf. Eg 24).

The Church, attentive to the concrete situations of all of her children, imitates the actions of Mary at Cana, the very one who did not hesitate to take the initiative and become directly involved. In the same way, it is she, who by becoming intimately involved in the passion and the death of the Redeemer, becomes the "Star of the New Evangelization".

Il dinamismo della gioia nella vita cristiana

S.E.R. Card. Laurent MONSENGWO PASINYA,
Arcivescovo di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo)

Il Vangelo è una buona Novella: la Buona Novella della salvezza in Gesù Cristo. Una buona novella si annuncia con gioia.

La Buona Novella scaturisce dal mandato di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Occorre dunque una Chiesa in stato di uscita missionaria. Tutti devono uscire dalle proprie comodità e dal proprio *confort* per raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce di Cristo.

Le periferie comprendono i poveri, gli esclusi dalla società, la gente senza lavoro e pertanto, senza dignità e senza diritti, ma anche tutti coloro che credono di avere ogni diritto mentre non ne hanno alcuno, poiché privano gli altri della giustizia e dei loro diritti.

L'uscita missionaria implica intimità con Cristo. Una intimità itinerante, una comunione missionaria. «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo (cf. Lc 2,10)» (Eg 23).

La Chiesa in uscita per annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza esitazione, senza repulsioni e senza paura suppone che si prendano iniziative, che ci si coinvolga, che «ci si immerga», che «ci si sporchi», che si accompagni, che si viva con le persone, che si porti frutto, che si accorcino le distanze per essere in mezzo al popolo, che si sopportino cattive accoglienze e umiliazioni, che ci si inginocchi per lavare i piedi, che si assuma la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nelle persone. La comunità evangelizzatrice vive al ritmo del popolo, «ha l'odore delle pecore» (cf. Eg 24).

La Chiesa, attenta alle situazioni concrete di tutti i suoi figli, imita l'attenzione di Maria che a Cana non esita a prendere l'iniziativa e ad implicarsi direttamente. Ugualmente, è Lei che, associandosi intimamente alla passione e alla morte del Redentore, diventa la «Stella della Nuova Evangelizzazione».

una produzione LINEAMENTA.ORG